

Valeria Rossini

**Maria Montessori. Una vita per l'infanzia.
Una lezione da realizzare**

San Paolo, Cinisello Balsamo 2020, pp. 252

Nell'anno che celebra il 150° anniversario della nascita della dottoressa di Chiaravalle, il volume di Valeria Rossini "*Maria Montessori. Una vita per l'infanzia. Una lezione da realizzare*" (2020) richiama gli eventi biografici più rilevanti e approfondisce le argomentazioni pedagogiche di Maria Montessori attraverso un linguaggio scientifico che riesce a essere al contempo divulgativo, con la «finalità essenziale di raggiungere molte persone, anche non addetti ai lavori, per farle *innamorare* di quello sguardo scientifico sulla vita dell'infanzia che la dottoressa ha sempre difeso e preteso» (p. 227). Non manca una coraggiosa componente critica che, come afferma Andrea Bobbio nella Prefazione, non fa del testo «una trattazione apologetica, didascalica o meramente celebrativa, protesa a perpetuare il "mito" della Montessori» (p. 8), ma mette in luce, al contrario, «gli elementi di criticità, le aporie e le incongruenze che ha suscitato e che continua a suscitare» (p. 8) il personaggio e il suo metodo.

La prima parte del lavoro consegna al lettore una descrizione accurata sotto il profilo biografico e professionale di Maria Montessori, ripercorrendo le più importanti tappe del percorso di studio e di vita della dottoressa: non un semplice racconto della vita della pedagoga, quanto piuttosto un'analisi in grado di collocare Montessori all'interno di un quadro complesso e articolato quale quello di inizio Novecento, definito il *secolo del bambino*. Concentrando l'attenzione sulla dialettica tra il pensiero positivista e la pedagogia cristiana si struttura un confronto tra laicità e spiritualità che rileva l'incapacità del sapere pedagogico del tempo di comprendere «le potenzialità e il contributo rivoluzionario del suo metodo educativo» (p. 35). L'interesse per la Montessori è speculare a quello per il *Bambino Nuovo, ri-pensato* secondo un approccio scientifico, che «porta avanti la missione di crescere e di diventare un uomo» (p. 57) e, di conseguenza, ad un'idea di educazione definita come *aiuto alla vita*.

“*La rinascita dell’infanzia attraverso l’educazione*”, corpo centrale del volume, pone l’accento proprio sul fanciullo immaginato da Maria Montessori e analizza il punto di vista rivoluzionario che la pedagogista rivolge all’infanzia come tappa evolutiva fondamentale, giungendo alla concezione del bambino come *padre dell’uomo* e attribuendo un enorme potenziale d’azione «all’energia creatrice con cui il bambino compie il proprio disegno individuale e costruisce l’uomo futuro» (p. 71). A partire dalle considerazioni sul fanciullo montessoriano, l’autrice fornisce una disamina dell’ambiente educativo concepito come una scuola *capovolta* in cui *giocare ad essere vivi e imparare ad imparare*. Il richiamo alla figura dell’insegnante che si struttura e prende forma a partire da questa concezione *puerocentrica* interroga il mondo della scuola a ripensare alla formazione di una professionalità che custodisce il valore dell’“attenzione” nei confronti del bambino, intesa come «sguardo premuroso, cura caritativa» (p. 116). L’autrice non si tira indietro rispetto al delicato compito di filtrare le questioni critiche che ruotano attorno alla figura di Maria Montessori e alla sua idea di educazione, concentrandosi anche sulla disamina dei rapporti che la stessa pedagogista intrattenne con gli esponenti del fascismo e che impropriamente permettono un accostamento tra il progetto Montessori e le idee del Regime.

La parte finale del testo entra nel vivo delle dinamiche educative che si realizzano all’interno di una classe scolastica, del passato così come del presente, concentrandosi su una lettura in chiave montessoriana degli elementi che strutturano il sistema educativo attuale. Il concetto di *scuola per tutti* alla luce del pensiero di Maria Montessori, alla quale «si deve un contributo speciale alla costruzione di una scuola inclusiva, poiché le sue battaglie resero l’educazione un diritto di tutti» (p. 137) si configura come tema di forte attualità; il richiamo a quelli che oggi si delineano come *bisogni educativi speciali* e alla visione del funzionamento dell’alunno data dall’*ICF-CY*, infatti, restituiscono al lettore un punto di vista sulla disabilità in chiave montessoriana che rifiuta le idee di *esclusione e assistenzialismo* e, per contro, pone al centro la progettazione della piena inclusione degli alunni con difficoltà evolutive e apprenditive, obiettivo ovviamente incompiuto nel tempo in cui Maria Montessori visse. La riflessione circa gli elementi che strutturano la convivenza scolastica sotto l’influenza del pensiero di Maria Montessori, inoltre, portano alla luce il tentativo di richiamare alla riscoperta dell’unicità del fanciullo e delle potenzialità della relazione tra i pari e con gli adulti, elementi questi che permettono «il de-

